

Napolitano: adesso seguire con fiducia l'esempio del Friuli

«Celebrazioni dedicate alle vittime»

DAL NOSTRO INVIATO

FAEDIS (Udine) — Presidente Napolitano: ci sono parecchi operai tra i morti del nuovo terremoto che ha colpito le provincie di Modena e Ferrara. Potremmo definirli «doppiamente vittime sul lavoro» e non a caso c'è chi si chiede se siano stati compiuti tutti i controlli per garantire la stabilità e la sicurezza delle fabbriche, prima di deciderne la riapertura. Ha notizie su questa particolare, e pesante, conseguenza dell'ultima scossa? «Guardi, il presidente del Consiglio e il presidente della Regione Emilia Romagna hanno fatto una dichiarazione che credo sia significativa di un impegno per verificare come sono andate le cose e se c'erano misure che potevano essere appunto prese in senso preventivo».

Si potrebbe quasi dire che la polvere dei capannoni crollati sia ancora sospesa nell'aria, quando a metà giornata il capo dello Stato replica ai cronisti che lo hanno seguito

fino in Friuli e lo interrogano sulla questione già oggetto di recriminazioni a Roma. Non vuole lasciarsi trascinare nelle polemiche. Soprattutto nei momenti in cui dovrebbero prevalere il dolore, l'unità, la solidarietà. Lui stesso deve assorbire lo choc delle notizie — frammentarie e incomplete — che gli arrivano dai paesi del «cratere» sismico. Per

cui allarga le braccia, con l'aria di chi non vuole sovrapporsi ad accertamenti che spettano ad altri, e ammette soltanto: «È tristissimo, sì. Muoiono gli operai e vengono meno posti di lavoro. La situazione è durissima. Ma le risposte gliele deve dare qualcun altro, non io. So però che in quella regione c'è un buon livello di controllo delle regole sulla sicurezza nel lavoro».

Insomma, come segnalano più tardi dal suo staff per sottrarlo a ogni possibile tentativo di speculazione, il presidente della Repubblica non aveva in quei minuti «alcun elemento per poter dire se esistessero possibilità di preve-

dere quanto è avvenuto». Di più: si sottolinea che, comunque, ha «espresso piena fiducia nella regione Emilia Romagna e nella Protezione civile».

È l'unica, peraltro cauta, digressione di Giorgio Napolitano nell'insidiosa partita della «caccia ai responsabili» che, a ogni tragedia (anche naturale), si mette sempre in moto nel nostro Paese. In momenti

così — come fu detto subito dopo il terremoto dell'Irpinia — bisogna solo piangere sui morti e fare in modo che non si pianga per i vivi. E l'esperienza del Friuli, sconvolto da un sisma (battezzato con la terrorizzata definizione di «orcolat») che il 6 maggio 1976 fece più di mille morti, può essere un riferimento

per gestire l'emergenza e la ricostruzione in Emilia Roma-

gna.

Il capo dello Stato vi fa riferimento in diversi passaggi della sua prima giornata nell'estremo Nordest. Un percorso tra Udine, Faedis, Illegio e Gemona, il paese che ebbe allora più morti e dove gli viene conferita la cittadinanza onoraria. «Abbiamo avuto più terremoti, in Italia. Siamo una terra ballerina e questo ha un peso in lutti e rovine... ma diversa è stata l'esperienza del risollevarsi e del ricostruire». Questo il suo prologo, giocato tra passato e presente. Cui aggiunge parole che, partendo da quella prova di 36 anni fa, vogliono dare coraggio alla gente emiliana. Dice: «Nulla è paragonabile al-

la rinascita di questo Friuli... un modello che dà fiducia per quanto dovremo fare adesso» tra Modena e Ferrara. «Un esempio che spero possa essere raccolto» incalza il presidente. Di sicuro pensa alle buone performance delle amministrazioni locali di qui, in sinergia con il lavoro del commissario straordinario Zamberletti, che proprio allora inaugurò la Protezione civile. Ma ci sarà tempo per mettere a punto un piano. Per ora, conclude, «dedicheremo il 2 giugno alle vittime... Lo celebriamo sobriamente, ma lo celebriamo. Uniti».

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Situazione durissima

«Muoiono gli operai e vengono meno i posti di lavoro. La situazione è durissima»

L'Italia

«Abbiamo avuto più terremoti, in Italia. E questo ha un peso in lutti e rovine»

Il sisma del '76

La commemorazione

Il presidente Napolitano ieri ha fatto riferimento al terremoto che colpì il Friuli Venezia Giulia il 6 maggio '76 causando 989 vittime

La fiducia

In visita nei luoghi del sisma, il presidente della Repubblica ha sottolineato che «è provvidenziale guardare a voi per dire agli emiliani: abbiate fiducia. Il Friuli Venezia Giulia è un modello e un esempio»